

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissioni VIII e X

(Lavori Pubblici, Comunicazioni - Industria, Commercio, Turismo)

Prospettive del Gruppo Telecom Italia

Audizione di Telecom Italia S.p.A.

Franco Bernabé

(Presidente)

(Roma, 25 settembre 2013)

Onorevoli Presidenti, Onorevoli Senatori,

desidero ringraziarvi per l'opportunità di illustrare le prospettive del Gruppo Telecom Italia a valle della recente modifica dell'accordo parasociale tra gli azionisti di Telco, di cui abbiamo avuto conoscenza, ieri, dalla lettura dei comunicati stampa.

Questo accordo societario, in base al quale i soci italiani hanno diluito la loro partecipazione e concesso una *call option* a Telefonica sull'intero pacchetto azionario, delinea un percorso che porterà Telefonica ad avere il controllo di Telco e, quindi, a diventare l'azionista di riferimento di Telecom Italia che resterà, tuttavia, una società quotata con circa l'85% del capitale sul mercato, incluse le azioni di risparmio.

Pertanto, le prospettive della Società non riguardano solo Telefonica, ma l'intera platea degli azionisti a cui il Consiglio di Amministrazione ed il *management* sono tenuti a rispondere.

Questa premessa ci consente di collocare nella corretta prospettiva la rappresentazione, a queste Commissioni, della situazione attuale del Gruppo, dei suoi problemi finanziari e delle condizioni per un suo rilancio, indispensabile per consentire al Paese di progredire sulla via della modernizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dello sviluppo dell'economia digitale.

1. Telecom Italia oggi

Telecom Italia è stata descritta, talvolta, come un'azienda in crisi, operante in un settore "problematico", impossibilitata ad assumere qualsiasi iniziativa di crescita, lasciando intravedere la necessità di percorsi di salvataggio.

Affermazioni di questo genere sono assolutamente fuorvianti e non rispondenti alla realtà.

Certamente, Telecom Italia è ancora gravata da un elevato livello di debito, risultato delle ben note vicende societarie che hanno caratterizzato l'assetto di controllo della Società e che hanno comportato un carico di oltre 40 miliardi di euro derivante dalla fusione Olivetti-Telecom Italia e dal riacquisto delle minoranze di TIM.

Tuttavia, l'industria delle reti e servizi di comunicazioni elettroniche ha ancora enormi prospettive di crescita legate alla diffusione e alla pervasività di Internet nella vita delle famiglie, delle imprese e della Pubblica Amministrazione e Telecom Italia ha dimostrato di avere le capacità per competere con successo nei mercati in cui opera.

Infatti, nonostante il difficile contesto finanziario, dal 2007 ad oggi, la Società è stata in grado di:

- investire in Italia circa 18 miliardi di euro per la realizzazione di una copertura *broadband* fissa del 98% della popolazione e mobile 3G dell'87%, garantendo infrastrutture e servizi in linea con tutti gli altri grandi Paesi europei;

- ridurre il debito di circa 8 miliardi di euro;
- realizzare una significativa riduzione dei costi che si è riflessa in una continua discesa dei prezzi a vantaggio dei consumatori e delle imprese;
- mantenere, nonostante le dismissioni di pressoché tutte le attività estere realizzate dalle precedenti gestioni, una importante dimensione internazionale che incide per circa il 30% sui ricavi totali del Gruppo, grazie alle solide partecipazioni in mercati ad alto tasso di crescita, quali il Brasile e l'Argentina.

Questi risultati testimoniano la vitalità dell'Azienda, la solidità del suo posizionamento di mercato e la determinazione con cui il *management* e tutti i dipendenti hanno operato per restituire al Gruppo quella flessibilità necessaria per ritornare ad essere uno dei protagonisti nel mercato mondiale delle telecomunicazioni.

Perché allora si parla di crisi con riferimento ad una Società che opera in un settore con grandi prospettive?

Sicuramente questa valutazione è legata anche alle dinamiche del mercato italiano delle telecomunicazioni che, negli ultimi anni, ha subito gli effetti di una congiuntura fortemente negativa che ha determinato, dal 2007, una continua contrazione dei ricavi ed una discesa dei prezzi del traffico superiore al 6% su base annua; dinamiche che hanno fortemente limitato la capacità di autofinanziamento di tutti gli operatori.

In questo scenario, pur vedendo il *cash flow* del mercato domestico contrarsi in modo rilevante, Telecom Italia ha continuato, come già detto, ad investire

significativamente nelle infrastrutture di rete fissa e mobile del Paese.

Il contesto competitivo nazionale ha risentito anche di una notevole frammentazione di un mercato in cui operano oltre 200 operatori fissi, 4 operatori di rete mobile e oltre 10 operatori mobili virtuali.

2. Telecom Italia nei prossimi anni

Nei prossimi anni si assisterà ad una profonda evoluzione del settore delle comunicazioni elettroniche, caratterizzata dalla crescita esponenziale dei volumi di traffico, dalla contrazione dei prezzi al dettaglio e da una sempre più accentuata competizione “globale” tra gli operatori tradizionali e le *Internet Companies* (Over-The-Top).

Per affrontare al meglio questa sfida, Telecom Italia dovrà impegnarsi in un processo di profonda trasformazione, mirato a:

- sviluppare nuove infrastrutture di rete, idonee a sostenere la crescita di accessi e traffico e consentire lo sviluppo di servizi innovativi;
- ridurre drasticamente il costo dei propri processi operativi, in modo da rendere sostenibile l’ulteriore contrazione dei prezzi al dettaglio;
- diversificare i modelli di *business* per cogliere le nuove opportunità del mercato prospettate dallo sviluppo di Internet, quali contenuti digitali, *cloud* e “Internet delle cose”.

Questo processo di trasformazione, che consentirà al Gruppo di continuare a svolgere un ruolo da protagonista in tutti i mercati in cui opera, necessita delle

risorse necessarie per finanziare i crescenti investimenti in Italia e all'estero.

In Italia, dovrà essere intrapreso un nuovo ciclo di investimenti per realizzare la migrazione dal rame alla fibra e rendere disponibili i nuovi servizi a banda ultralarga, così da raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale. Questo ciclo è stato già avviato, ma deve essere accelerato se si vuole tenere il passo degli altri Paesi europei e, anzi, recuperare il *gap* di "competitività digitale" che ancora ci separa dalle economie più avanzate.

Nella diffusione delle reti *ultrabroadband* si rileva un significativo ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei, dovuto anche all'assenza di reti di TV via cavo che assicurano una "copertura" a banda ultralarga "aggiuntiva" rispetto a quella delle reti in fibra. Il ritardo dell'Italia potrebbe addirittura ampliarsi, qualora non venissero accelerati gli investimenti nelle reti di nuova generazione. Basti pensare che l'attuale copertura delle reti in fibra è di poco superiore al 13%, mentre si colloca già intorno al 30% nei maggiori Paesi europei che, entro il 2018, prevedono di posizionarsi al di sopra del 60%.

In Brasile, dove TIM è il secondo operatore mobile che garantisce al Gruppo un apporto fondamentale per assicurare la crescita dei ricavi e dell'autofinanziamento, è necessario promuovere un ulteriore sviluppo dei servizi offerti alla clientela, espandendo rapidamente le reti a banda ultralarga mobile, in modo da poter continuare a reggere il confronto con i concorrenti (Telefonica, il gruppo Slim e il campione nazionale Oi).

In Argentina, infine, dovranno essere assicurati gli investimenti già previsti per mantenere la *leadership* nel mobile e continuare a promuovere la diffusione della larga banda fissa per fronteggiare la competizione sempre più intensa degli

operatori via cavo.

Finora, Telecom Italia ha mantenuto la propria posizione di *leadership* in Italia e in America Latina, migliorando continuamente l'efficienza della sua organizzazione, non sottraendo risorse agli investimenti, ma selezionando con attenzione la loro allocazione in modo da ridurre il livello di indebitamento del Gruppo.

Questo approccio, però, non è più sufficiente per affrontare il nuovo ciclo di investimenti che si prospetta, per il quale si rende necessaria una solida situazione patrimoniale.

3. Le soluzioni per il rilancio degli investimenti di Telecom Italia

Nello scenario appena descritto, al fine di accelerare il piano di investimenti e migliorare l'assetto patrimoniale del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia del 30 maggio scorso ha approvato il progetto di separazione volontaria della rete di accesso e di adozione di un modello di "Equivalence of Input" sui servizi in rame e fibra, già illustrato nel corso della precedente audizione.

Il progetto, come previsto dalla pertinente normativa europea e nazionale, è stato tempestivamente comunicato all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, avviando un confronto tecnico per chiarire, nei tempi più rapidi, i diversi profili dell'operazione e la portata delle conseguenti modifiche del quadro regolamentare che, in linea con la indicazioni formulate dalla Raccomandazione "Kroes", dovrebbero assicurare maggiori risorse da destinare agli investimenti e

maggiori certezze in merito ai ritorni sul capitale investito nelle reti in fibra.

Il progetto di scorporo è anche finalizzato ad acquisire le nuove risorse richieste da questa ambiziosa sfida sugli investimenti, sia attraverso la stabilità e prevedibilità dei ricavi sui servizi all'ingrosso in rame e fibra, sia attraverso eventuali apporti di capitale da parte di investitori istituzionali, quali la Cassa Depositi e Prestiti.

Tali condizioni non si sono ancora purtroppo realizzate, in quanto rimangono da superare le criticità legate:

- alla mancanza di certezza in merito al nuovo quadro degli obblighi regolamentari post-separazione;
- alla complessità di determinazione del valore degli *asset* della rete di accesso da conferire alla nuova società.

Telecom Italia conferma il proprio impegno a procedere nel confronto con l'Autorità e con la Cassa Depositi e Prestiti, ma l'esito finale dell'operazione non è scontato e, in ogni caso, richiede tempi molto lunghi.

In queste condizioni esiste un concreto rischio di *downgrade* del debito di Telecom Italia, con inevitabili riflessi negativi sulla capacità di investimento nel medio termine.

In tale contesto, la Società avrebbe a disposizione almeno due ulteriori opzioni idonee a consentire il necessario rilancio degli investimenti evitando il rischio di *downgrade*.

La prima alternativa è quella di dismettere, attraverso un processo competitivo,

tutte le partecipazioni estere in America Latina. Si tratta di una operazione che ridefinisce in modo radicale la strategia del Gruppo, portando Telecom Italia ad diventare un operatore di dimensione esclusivamente nazionale; una scelta che va valutata alla luce delle seguenti considerazioni:

- in primo luogo, le caratteristiche del mercato italiano che hanno presentato, negli ultimi anni, un elevato livello di erosione dei ricavi e dei margini;
- in secondo luogo, i tempi e le modalità della dismissione, in quanto una vendita "forzata" e "accelerata" potrebbe non consentire al Gruppo di massimizzarne il valore.

In sintesi, questa opzione determinerebbe un forte ridimensionamento del profilo internazionale del Gruppo e delle sue prospettive di crescita, e comunque potrebbe non essere realizzabile in tempi brevi, compatibili con la necessità di evitare il rischio di *downgrade*.

Una ulteriore alternativa è rappresentata da un aumento di capitale di Telecom Italia, aperto a soci attuali o nuovi, nella prospettiva delle potenzialità di sviluppo dei mercati in cui opera il Gruppo e del valore che può essere creato dal progetto di societizzazione. In questo caso, il percorso di separazione della rete di accesso, che rappresenta un elemento fondamentale del piano industriale, potrà essere realizzato in un orizzonte temporale più adeguato alla complessità degli aspetti regolatori.

Quest'ultima opzione consentirebbe, inoltre, di ridare solidità finanziaria al Gruppo, valorizzando al meglio le potenzialità dei nuovi investimenti e

contribuendo al rilancio dell'economia nazionale in termini di occupazione, innovazione e presenza internazionale.

Alla luce delle diverse opzioni perseguibili, spetta al *management* proporre, al Consiglio di Amministrazione deliberare e, da ultimo, agli azionisti riuniti in Assemblea, scegliere la soluzione più vantaggiosa per Telecom Italia; il tutto nell'ambito di un confronto costruttivo tra le diverse articolazioni del "governo" societario, finalizzato alla realizzazione di un comune disegno di sviluppo della Società.

Di certo, la modifica dell'assetto azionario di Telco e il nuovo ruolo di Telefonica non potranno non riflettersi su questo processo.

In questi anni, il rapporto tra Telefonica e Telecom Italia, due grandi società con solida reputazione internazionale, è stato leale e produttivo, nonostante la sovrapposizione nei mercati dell'America Latina che ha generato oggettive complessità di *governance*.

Le due società hanno, peraltro, problematiche per molti versi comuni, legate alla necessità di ridurre un debito molto elevato e sostenere ingenti investimenti, con un mercato domestico in contrazione; problematiche che dovranno essere affrontate nel nuovo assetto azionario, con enorme attenzione e impegno da parte di tutti per il successo di una sfida che appare sicuramente molto ambiziosa.

Grazie per l'attenzione